

È un piacere e un onore ricordare, nel 140° anniversario di Roma Capitale, l'apporto alla costruzione dell'Unità d'Italia di una figura carismatica come quella di Giovanni Barracco. Un gentiluomo di origini calabresi, nato da una nobile e antica famiglia di grandi latifondisti, il cui padre aveva svolto diversi incarichi alla corte borbonica, ebbe il coraggio e la lungimiranza di abbracciare gli ideali risorgimentali, fino a indurre l'aristocratica famiglia a finanziare l'impresa di Garibaldi. Questo singolare patriota è diventato nel 1861 deputato del primo Parlamento dell'Italia unita, con sede a Torino.

E qui, nella città sede del ricchissimo Regio Museo delle Antichità Egizie, l'attività politica di Giovanni Barracco è andata di pari passo con la sua passione collezionistica che, non a caso, ha trovato nell'arte egizia il suo primo e più profondo interesse. In Parlamento Barracco ha affrontato temi di carattere locale relativi alla Calabria, insieme ad argomenti di più vasto respiro, anche relativi alle normative sui beni culturali. Il trasferimento del Parlamento a Roma, nel 1870, gli ha offerto l'opportunità di partecipare alla straordinaria stagione di scoperte archeologiche legata ai grandi lavori per Roma Capitale: la collezione ha conosciuto quindi, negli ultimi anni dell'800, un incremento straordinario, tanto da consentirgli di realizzare l'ambizioso progetto di creare un "Museo della Scultura Antica".

Il Museo, ospitato in un edificio neoclassico appositamente costruito, fu donato nei primi anni del '900 al Comune di Roma; dopo la demolizione del Museo, avvenuta negli anni '30 per questioni urbanistiche, la collezione è ora esposta nella cinquecentesca "Farnesina ai Baullari". Il Museo Baracco di Roma è forse tra i meno conosciuti dei musei civici comunali ma cela reperti archeologici di inestimabile valore, che spaziano dall'arte egizia a quella assira, cipriota ed etrusca, dalla scultura greca a quella romana, rivelatori del gusto cosmopolita di un uomo risorgimentale, la cui parabola di vita, dalla Calabria fino a Roma, attraverso le varie Capitali del Regno, rappresenta un esempio delle trasformazioni legate alla nuova situazione dell'Italia unita.

Emblematica figura di un uomo del Meridione, Giovanni Barracco, rispetto alle scelte disincantate della aristocrazia del tempo, ha accettato di impegnarsi personalmente, con i beni della sua famiglia, nell'impresa dei Mille. Il coinvolgimento di quest'uomo, antitetico al rifiuto del Gattopardo di Tomasi di Lampedusa, è testimonianza dell'apporto di tutto il Mezzogiorno alla costruzione dell'Italia, del popolo numeroso prima ancora che dell'aristocrazia, e ci ricorda anche il pragmatismo illuminato con cui la comunità calabrese ha contribuito alla creazione di Roma Capitale, dimostrando una consonanza straordinaria con l'etica di una nazione votata all'impegno civile.

Ancora oggi i calabresi presenti a Roma meritano la nostra stima e il nostro ringraziamento per il loro prezioso apporto alla vita politica e artistica, in un momento in cui la nuova fase costituzionale dota la città di poteri e risorse adeguate al ruolo di Capitale della Repubblica, anche nella valorizzazione del suo patrimonio culturale. Ricordare oggi i diversi contributi che confluirono da mille rivoli nell'alveo della nazione, vivifica lo spirito del Risorgimento, che mai come ora può illuminare la nuova fase costituente che darà a Roma una governance adeguata all'importanza delle sfide che dovrà affrontare per restare, in un mondo che cambia rapidamente, scrigno di certezze e archivio della memoria.

Giovanni Alemanno
Sindaco di Roma